

Dei tre celebri fratelli fiorentini, creatori di un originale stile architettonico — il «COPPEDÈ» — uno si mise in luce in un concorso nella capitale.

Ciò gli valse la protezione dell'onorevole Pilade del Bono e l'esordio all'Elba con i suoi primi lavori.

Le opere elbane di Adolfo Coppedè

da R. Bossana e M. Cozzi: «I COPPEDÈ»
Editr. SAGEP - Genova

In un primo momento, i suoi veri interessi sembrano rivolgersi alla pittura. Successivamente si iscrive all'Accademia di Belle Arti che frequenta saltuariamente. L'occasione per superare l'incertezza della vocazione gli viene offerta, nel '98, dal Concorso per il Pensionato Artistico di Roma al quale, inaspettatamente e contro il parere dei familiari, decide di partecipare per la sezione di Architettura.

A questo concorso è legato l'esordio di Adolfo Coppedè con l'architettura che avviene anche grazie all'autorevole protezione di Pilade del Bono, conosciuto a Roma nell'occasione della esposizione delle prove del «Pensionato». L'importante personaggio, uno dei promotori dell'industria estrattiva all'Elba e nella medesima isola proprietario di cospicui beni fondiari, affida al giovane architetto, che per sua stessa ammissione «non aveva ancora messo un mattone sull'altro», una serie di incarichi. Con Del Buono, Adolfo compie diversi viaggi in Italia e all'estero (Parigi, Londra, Vienna...) a completamento della propria formazione.

Le opere all'isola d'Elba, progettate ed eseguite fra il 1900 e il 1905, segnano dunque l'inizio della attività professionale di Adolfo.

Il primo lavoro è una cappella funeraria per la famiglia Del Buono nel cimitero di Portoferraio; essa ripropone quel linguaggio neo-gotico che aveva colpito il gusto del committente alla mostra del «Pensionato»; al di là della suggestione grafica e della libertà e facilità di segno che Adolfo conferma, si ha un prodotto riferibile al consolidato e corretto Eclettismo della tradizione accademica, senza particolari accenti personali. Anche se il giovane architetto dimostra una certa raffinatezza e aggiornamento del gusto nell'inserimento di ceramiche a motivi floreali.

Una qualche originalità emerge vi-

ceversa dalla palazzina per la fattoria di San Martino e, in misura forse maggiore, da uno dei palazzi costruiti a Portoferraio.

La scelta tipologica per un'edilizia di prestigio, coerentemente alla formazione di Adolfo, all'ambiente, al tipo di committenza, si orienta verso il palazzotto con l'ambizione del «castello»; il linguaggio o lo «stile» prende le mosse dal neo - medievalesimo di fine Ottocento.

La casa «padronale» della fattoria di San Martino, eretta nell'entroterra di Portoferraio, nella pianura, alla sinistra dell'ex-residenza napoleonica, adotta questa chiave interpretativa; si tratta di un edificio piuttosto massiccio il cui volume è articolato da un corpo di fabbrica di maggior altezza giustapposto da ovest, al quale fa riscontro una torre sull'angolo sud-est coperta da un ampio tetto a capanna oggi modificata in più parti. L'elemento distintivo del prospetto principale è rappresentato dall'ampia scalinata, sorretta da archi rampanti su colonne, che dal giardino dà accesso al primo piano. Il tessuto murario su di un basamento in bugnato a scarpa, trova il motivo dominante in fitti ri-

corsi orizzontali in laterizio i quali, in corrispondenza delle cornici marcapiano, formano decorazioni a losanghe.

Compositivamente più risolto, ancora nell'ambito di questo medesimo linguaggio, appare l'edificio per «abitazioni signorili» prospiciente la darsena, a Portoferraio, sempre per il Del Buono. Nel permanere di elementi usuali dell'Eclettismo tardo - ottocentesco, Adolfo raggiunge una certa eleganza montando elementi quali finestre bifore, archi ogivali, sporti «alla fiorentina», una loggia falsamente tamponata, la merlatura di coronamento in laterizio per la quale l'edificio fu detto «palazzo dei merli». Anche la decorazione è parte essenziale nel definire il prospetto: dalle bozze in «granitone» del piano terreno e del mezzanino si passa ad un bugnato dipinto impreciosito da una cornice in ceramica con putti e festoni sopra un fondo oro a piccoli spartiti. Cornici marcapiano di saggoma classica, grottesche, stemmi, protomi e le più varie applicazioni in ferro battuto, completano l'edificio che trova senz'altro, nel contrasto con la rustica edilizia circostante, la specifi-

Cappella funeraria per la famiglia Del Buono

cimitero della Misericordia a Portoferraio
1900-1901 ca.

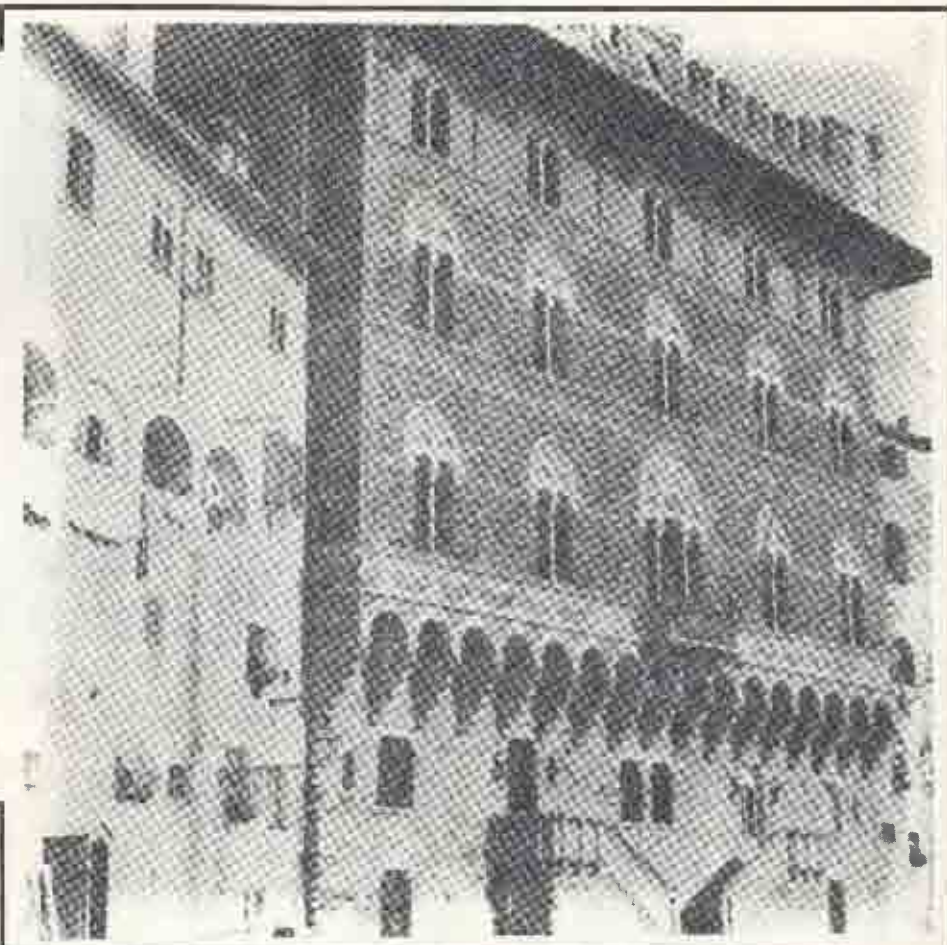
Questo primo lavoro di Adolfo si ricollega liberamente a quel linguaggio goticeggiante di stampo accademico dei disegni per il concorso del «Pensionato Artistico». Se l'angelo bronzeo (non firmato) si deve alla mano di Adolfo Coppedè, una tale capacità nel modellare andrebbe riconnessa alla esperienza nella scuola di Arti Decorative Industriali e alla pratica nel laboratorio paterno. Questo bronzo pare tuttavia richiamare un gusto quasi preraffaellita, un languore di sapore simbolista.



Il «palazzo dei merli»

Portoferraio — Calata Mazzini — 1904

Commissionato da Pilade Del Buono, viene terminato nel 1904. Successivamente diviene sede di una agenzia della Banca d'Italia, poi del Monte dei Paschi di Siena. Il palazzo è andato completamente distrutto nella seconda guerra mondiale. Il «palazzo dei merli» era costruito su di un lotto di modesta profondità (fra la Calata Mazzini e la retrostante Via Guerrazzi). A pianta trapezoidale, a tre piani più piano terra e seminterrato, presentava all'altezza del primo piano un avancorpo sostenuto da mensoloni. Il prospetto, su di un basamento in piccoli conci di granito elbano, era arricchito da un ampio fregio ceramico a frutti e festoni e da decorazioni graffite ed elementi in ferro battuto. Le finestre bifore e le merlature di coronamento completavano il pittoresco «carattere quattrocentesco» e conferivano decoro all'edificio ove era anche lo studio di Pilade Del Buono.



Opere elbane di Adolfo Coppedè (1871 - 1951)

**Cappella gentilizia per la famiglia
Tonietti**

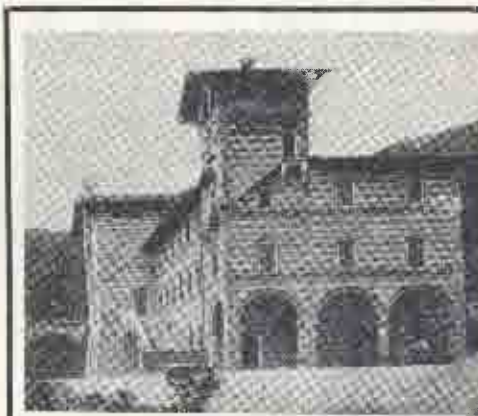
Il Cavo — 1904-1906

Costruito per i Tonietti quale tomba di famiglia, rimane quale monumento alla memoria di Giuseppe Tonietti primo affittuario delle miniere Elbane. È oggi in pessimo stato di conservazione.

Il torrione, eretto in vista del mare in località panoramica, è costruito in granito elbano con cornici e decorazioni in marmo bianco e pietra serena. All'interno una scala elicoidale conduce alla sommità.

cità della sua funzione rappresentativa. Ma l'intento primo della rappresentatività è più evidente in quella che può considerarsi la migliore delle opere elbane di Adolfo, il monumento funebre per la famiglia Tonietti eretto al Cavo, parte orientale dell'isola.

Costituito da un imponente torrione che richiama scopertamente un faro e impostato su di una base quadrilatera cinta da una balastrata, esso è costruito in bugnato di granito elbano con inserti, per le parti decorate, in marmo bianco. Particolarmente ampio l'ingresso sormontato da un arco a tutto sesto, su doppio ordine di colonne, d'intonazione serliana ed arricchito da motivi decorativi quali le grandi protome antropomorfe alle cantonate, i leoni alati a segnare la scalinata d'ingresso, le prue rostrate sui prospetti laterali e l'aquila immediatamente sovrastante la scritta «Famiglia Tonietti». La forte rastremazione, dovuta anche all'effetto chiaroscurale della decorazione, progressivamente decrescente verso l'alto, ne accentua l'effetto scenografico e l'intenzione di «mausoleo».



Casa padronale e fattoria di San Martino

a Portoferraio — 1902-1904 ca.

Prossima alla villa napoleonica, viene edificata per Pilade Del Buono. Oggi adibita ad ostello (Oasi del Sacro Cuore) e trasformata in alcune parti.

Al blocco centrale, a due piani più un piano terra con uno scalone monumentale su archi rampanti, fa riscontro da est una torretta con loggia oggi modificata nella sommità. Da ovest è giustapposto un altro corpo di fabbrica a pianta rettangolare con basamento bugnato a forte scarpa, a tre piani più piano terra con tetto a capanna. I prospetti sono caratterizzati da fitti ricorsi in laterizio e da cornici e decorazioni nel medesimo materiale ed in marmo bianco.



Palazzo per gli uffici d'amministrazione degli altiforni

Portoferraio, Calata Italia — 1904 ca.

Commissionato da Pilade Del Buono per conto della Soc. «Elba» e terminato intorno al 1904, l'edificio diviene poi proprietà della Banca d'Italia.

A pianta rettangolare, a quattro piani più piano terra, l'edificio era connotato da un monumentale loggiato (in bugnato a finta pietra).

L'opera, pur impegnativa, non presentava caratteri originali improntandosi ad un neocinquecentismo ancora medio-ottocentesco.

TERME S. GIOVANNI Isola d'Elba

bagni e fanghi
salsoiodici e sulfurei.
Centro di fisioterapia
(aperto tutto l'anno)
cura della cellulite
radar - marconi
forni bier - Galvano
Jonoforesi - massaggi e
rieducazione motoria

Portoferraio
Tel. (0565) 92680



★★★★

Lido di Spartaia - 57030 PROCCHIO - Isola d'Elba
☎ 907.502/3 - Telex 590220